

Comunicazione e società

Christian Paglia, presidente PLR di Bellinzona

La comunicazione rappresenta ai nostri giorni un'arte che ciascuno interpreta a proprio modo. Facebook e la posta elettronica permettono di interagire (a volte con informazioni superflue) contemporaneamente con più persone. Legittimamente esiste inoltre chi ottimizza la comunicazione per vendere dei prodotti, o le proprie competenze. Oppure c'è chi esprime opinioni a volte semplicemente per il gusto di essere diverso dagli altri e acquisire maggiore visibilità. Oggi il "comunicare" sembra essere una qualità essenziale ed è una scienza studiata e messa in pratica più o meno intensamente da tutti.

Dicono che i politici dovrebbero avere dalla loro parte questa capacità per divulgare le loro idee. In talune circostanze si ascoltano allora dei discorsi in cui le parole sono scelte con la massima cura e messe in una sequenza a formare frasi piacevoli all'ascolto. Al termine di alcuni interventi si applaude pervasi da un senso di stima e soddisfazione generale nei confronti dell'oratore. Tuttavia, alcuni minuti dopo, non si ricorda bene cosa sia stato menzionato e quali erano i punti salienti dell'orazione. Ci si rammenta soltanto che la persona "ha parlato bene". Quindi non si sarebbe in grado di riassumere i due o tre concetti espressi pochi minuti prima. Infatti, i discorsi sono a volte privi di contenuti davvero importanti.

In più occasioni i politici non ammettono degli errori di valutazione inerenti le loro attività? Forse che nell'arte del comunicare siano ammessi soltanto i successi? I cittadini sanno bene che non è sempre tutto così facile. Allora riconoscere le difficoltà può far guadagnare un po' di credibilità.

Ogni vocabolo possiede un peso specifico particolare. I politici sottovalutano spesso questo fatto e in talune situazioni si legittimano ad usarli in modo incondizionato per criticare gli avversari. Esiste però una sottile ma importante linea di confine fra la libertà di espressione e la libertà di attaccare gratuitamente gli individui. Ognuno possiede una propria sensibilità ed è necessario sapere che aggredire verbalmente, subdolamente ed ingiustificatamente qualcuno equivale ad usare una forma di violenza comunque grave. Le parole hanno un grande potere, anche quello di distruggere emotivamente. Nessuno nega il diritto di dire pane al pane e vino al vino, ma questo sempre nel rispetto della dignità umana.

I mezzi di comunicazione elettronici, che forniscono informazioni concise e immediate, mettono sotto pressione la stampa scritta. Quindi per mantenere la concorrenzialità, i giornali rischiano forse di ridurre gli spazi ai loro interessanti ed esaustivi servizi di approfondimento a favore di insignificanti dettagli della quotidianità. Questi in particolare se concernono un qualche politico, le cui vicissitudini possono potenzialmente suscitare un interesse nei lettori, e quindi diventare una notizia. Questa tendenza viene a volte ben sfruttata da alcuni "abili comunicatori".

C'è anche chi comunica tramite degli slogan. Durante le campagne elettorali, si evocano problemi conosciuti da tutti e si propongono facili soluzioni, che non creano però le condizioni per un vero miglioramento della società a lungo termine.

Ma i futuri politici del Ticino non devono soltanto essere dei buoni comunicatori, ma persone che propongono e mettono in pratica soluzioni ragionate, equilibrate e durevoli.